

FILOSOFIA MORALE

Figure di Donne

Coordina il Prof. Francesco Compagnoni
Venerdì ore 17.45-19.20 – I semestre
dal 26 settembre 2025 - 24 h x 12 settimane

presso lo Studio Filosofico Domenicano
Piazza San Domenico, 13 – Bologna
Informazioni: segreteria@studiofilosofico.it

Programma:

Verranno proposti modelli di donne che hanno avuto nel nostro tempo un influsso positivo nelle società occidentali, e con i quali è fruttuoso confrontarsi.

Si parte dalla constatazione che da due secoli si va realizzando progressivamente una “parità sociale” tra uomini e donne che non è mai stata possibile constatare nei secoli passati. È necessario quindi elaborare un’interpretazione di questo fenomeno epocale, anche per avere criteri di giudizio di fronte a manifestazioni attuali che contribuiscono solo in negativo alla realizzazione socialmente accettata della “dignità assoluta” comune ad ogni persona umana.

ERMENEUTICA

Retorica o la dialettica persuasiva

Prof. Giuseppe Barzagli
Giovedì ore 16.00 -17.35 – I semestre
dal 25 settembre 2025 - 24 h x 12 settimane

presso lo Studio Filosofico Domenicano
Piazza San Domenico, 13 – Bologna
Informazioni: segreteria@studiofilosofico.it

Programma:

La dialettica è la forma più incisiva del concepire e del dire. E’ un *dire attraverso*. Come logica dell’*assurdo* è un dire la verità attraverso la confutazione della falsità; come logica dell’*intero* è dire il tutto attraverso la parte; come logica del *probabile* è dire una parte attraverso un’altra o altre parti; come logica della *persuasione* è dire ogni cosa nel quadro del tutto (*logos*) visto da uno sguardo saggio (*ethos*) rispetto ad un animo coinvolto (*pathos*). La retorica è appunto la logica o dialettica persuasiva che raduna in sé, in modo eminente, tutte le altre logiche, coinvolgendole nel concreto vitale e culturale.

FILOSOFIA TEORETICA

L'estetica e il bello

Coord. Giuseppe Barzaghi e Francesco Compagnoni

Venerdì ore 17.45-19.20 – II semestre

dal 13 febbraio 2025 - 24 h x 12 settimane

presso lo Studio Filosofico Domenicano

Piazza San Domenico, 13 – Bologna

Informazioni: segreteria@studiofilosofico.it

Programma:

Fondamenti metafisici del “Bello” ed il suo significato per la vita della persona. Rapporti con le arti figurative, musicali e letterarie. Relazione con il “Bene” e la “Vita riuscita”. Sviluppo della riflessione lungo la storia della cultura e della civiltà. Rapporto con l'Assoluto.

STORIA DELLA FILOSOFIA

U. Eco, La struttura assente

Prof. Marco Visentin

Mercoledì ore 17.45 -19.20 – II semestre

dall'11 febbraio 2025 - 24 h x 12 settimane

presso lo Studio Filosofico Domenicano

Piazza San Domenico, 13 – Bologna

Informazioni: segreteria@studiofilosofico.it

Programma:

Secondo Leibniz, si possono dare due concetti elementari concepiti per se stessi: Dio e il nulla. Il rapporto binario fra questi due concetti è simile a quello fra lo 0 e l'1 del calcolo binario che, da soli, sono sufficienti a esprimere tutti i numeri possibili. Umberto Eco, sul finire degli anni '60 del secolo scorso, pubblicava un libro dal titolo “La struttura assente”, specificando nel sottotitolo “La ricerca semiotica e il metodo strutturale” nel quale interpretava metafisicamente l'intuizione di Leibniz ponendo un problema su questa dialettica fra Dio e Nulla, fra 1 e 0, fra presenza e assenza, fra sì e no. Si tratta di capire se, una volta emessi i suoni che esprimono questo “Dio” e questo “Nulla”, si tratta di un possibile modo di funzionamento del pensiero o se, invece, si tratta di espressioni che riflettono l'effettiva pienezza e l'effettiva assenza dell'essere. Nel 1983, Umberto Eco, nel suo saggio “L'Antiporfirio” articola ulteriormente la questione, chiedendosi se il pensiero procede per regole che riflettono le leggi naturali del mondo, o se il pensiero pone sia le regole della sua espressione, sia quelle di un mondo-modello che si intende conoscere. D'altra parte, l'uomo non può vedere in un sol colpo il tutto, e quindi il suo pensiero ragiona e comunica. In questo tentativo di avvicinarsi alla realtà, Aristotele sviluppa la sua dottrina dei predicabili, ma è ben consapevole che definire qualcosa significa dire di cosa si tratta, ma non dire che essa è. Secondo San Tommaso, come genere e differenza costituiscono la specie, così forma e materia costituiscono la sostanza, ma noi possiamo cogliere le differenze essenziali soltanto attraverso gli accidenti conoscibili, mediante un processo semiotico: le differenze sono il segno di qualcosa che non ci è dato conoscere. Ma allora, seguendo Heidegger, il linguaggio con cui noi esprimiamo le cose non è l'espressione significante di qualcosa che è già saputo prima, ma esso stesso fonda il mondo in cui abita l'uomo. Di qui, l'obiettivo del corso è comprendere le condizioni di possibilità di una scienza del segno, e le relative implicazioni filosofiche, seguendo la riflessione di Umberto Eco, il fondatore della tradizione semiotica italiana.